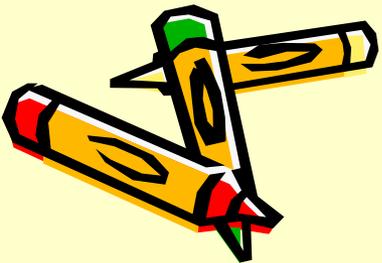
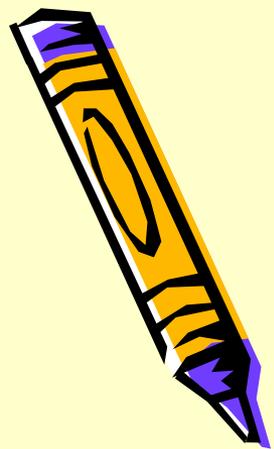
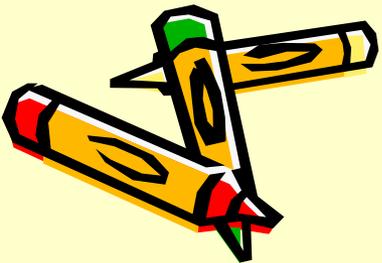


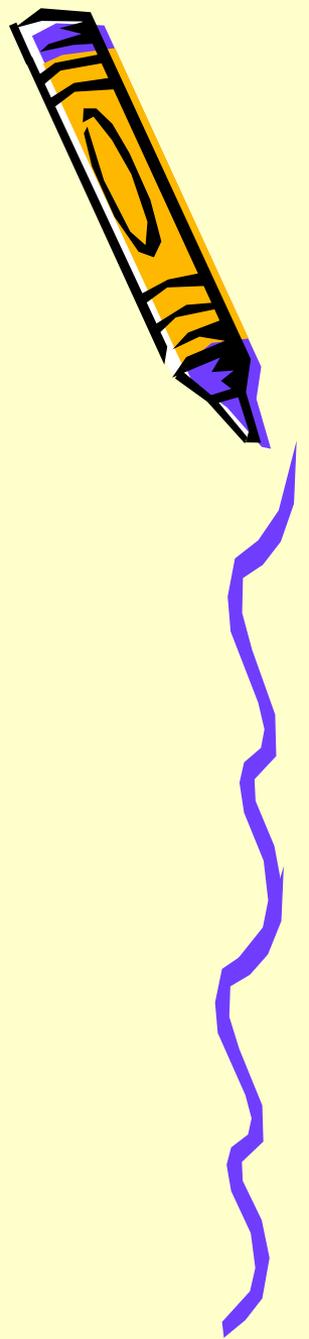
Diario del viaggio in India 2014





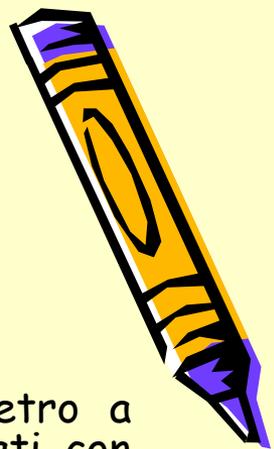
- Come sempre l'India ti affascina ogni volta come se fosse sempre la prima volta. Quest'anno abbiamo cambiato compagnia aerea. Abbiamo viaggiato con la Swiss Air e abbiamo fatto scalo a Mumbai. Qui siamo state ospiti per 3 giorni di Suneetha, una ragazza indiana che è stata alcuni anni in Italia a fare la badante e che poi con i risparmi degli anni è riuscita comprarsi un piccolo alloggio in un condominio di Mumbai.



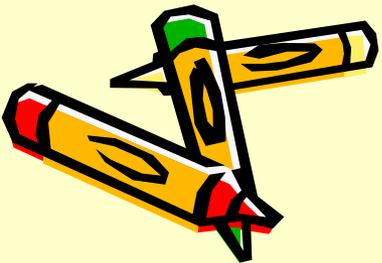


- Ci ha portato sul moto riscio in giro per la città, dalla affollatissima spiaggia al Gate of India, con lei ci siamo sentite a casa , accolte e avvolte di attenzioni. Ci ha prenotato poi il treno per andare in Karnataka a Belur dove c'era P.Cyril ad aspettarci. Viaggiare sui treni indiani è sempre un'avventura, soprattutto se devi fermarti in qualche piccola stazione, come nel nostro caso, perché spesso il nome della stazione è scritto in maniera diversa da come è segnato sul biglietto. La gente in genere, non sa dirti quanto manca per arrivare alla stazione..tutto è in termini di tempo..Chi ti dice fra mezz'ora, chi fra un'ora e mezza e tu sei sempre in ansia perché se ti sposti vicino alla porta devi portarti dietro tutte le tue valigie e magari rischi di aspettare altre due ore in piedi.





- I treni sono sempre affollati, venditori che vanno avanti e indietro a vendere le cose più disparate, chai, coffee, legumi molto speziati con foglie di coriandolo, peperoncino, sale e limone, il tutto in un cono di carta di giornale. Vendono fazzoletti, piccoli giocattoli di plastica per i bambini, orologi e pile, coltelli, scialli, asciugamani, coperte. In treno trovi tutto... Sembra di essere al mercato. La gente mangia in continuazione il cibo (chapati e sughetto) che si portano da casa... poi passano i travestiti (ormai sul treno li trovi sempre)... si fermano soprattutto dagli uomini, si avvicinano, battono due volte le mani e gli indiani, quasi tutti, danno loro qualche rupia, perché pensano che altrimenti riceveranno da loro il malocchio. Nessuno li deride, per loro è tutto normale. Fr. Cyril ci porta alla St. Michael Church, parrocchia di Belur (Assan district). Anche qui siamo ormai di casa. Fr. Cyril è come un fratello: due stanze a nostra disposizione, come quando si va a trovare qualche parente, andiamo insieme al mercato e a volte cuciniamo noi per tutti. Qui c'è la scuola nuova per circa 400 bambini. E' bello vederli arrivare al mattino. Qualcuno a piedi, altri sulla canna della bici con il papà... poi tutti gli zaini buttati nel mucchio in un angolo del cortile e loro, in rigorosa fila indiana davanti alle maestre.



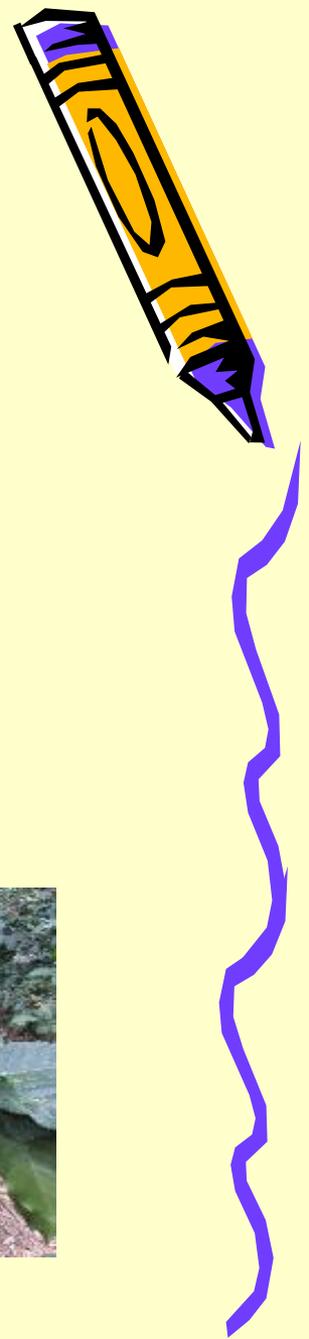
- Prima dicono una preghiera, poi cantano l'inno nazionale, poi uno legge le notizie (news) più importanti del giornale (solo i titoli). Poi si riprendono gli zaini ed entrano nelle classi.



- A Belur solita visita al tempio Hindù che si raggiunge camminando cinque minuti a piedi. Non necessita avere un cicerone perché Fr Cyril sa molto di più di uno dei tanti ciceroni che gravitano all'ingresso del tempio. Il giorno dopo andiamo a visitare il tempio di Halebidu, simile a quello di Belur ma molto più rovinato.

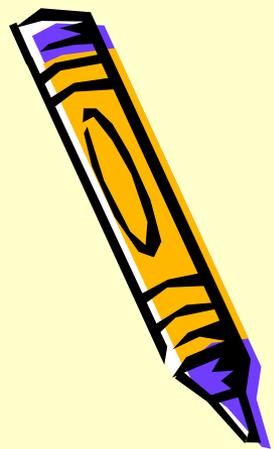


- Andiamo alla piantagione di caffè. Qui il responsabile ci accompagna per i sentieri in mezzo alle piante. Ci sono qualità Arabica e robusta..piante di cardamomo (una costosa spezia indiana) tanto pepe,alberi di mango (che matura in aprile) , tante papaie, mandarini, pompelmi e banane. In questa piantagione lavorano alla giornata circa 250 persone.



Ci fanno vedere il caffè già raccolto e disteso ad asciugare, i macchinari (ormai vecchi) che servono per lavare e pulire i chicchi del caffè, che poi verrà insaccato e messo in enormi magazzini, pronto per essere caricato sui camion e venduto.





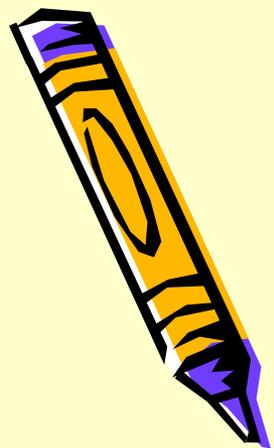
- Andiamo poi a **Mysore**, visita al Maraja Palace, qualche acquisto all'emporio dove vendono ottimi oggetti a prezzo fisso, dalle pietre preziose alle sciarpe di seta. Mysore è la città per eccellenza di seta e sandalo. Da Mysore torniamo a Belur e da qui ci portano a Bangalore **Bashmi, Bijoi e Binuta** che sono stati al loro paese per la festa e ora vengono a prenderci per portarci a casa loro a Bangalore da dove partiremo per Calcutta in aereo.





Bashmi e
famiglia a
bangalore

- Noi , volenti o nolenti, a Calcutta alloggiamo al Paragon con 3€ a notte. Qui bisogna accontentarsi. L'acqua calda c'è solo un'ora la sera con il secchio..gabinetti e docce in comune..lenzuola quasi mai intere e anche se pulite,con macchie che non vanno più via. Ma tutto sommato va bene così. Mi sento al sicuro qui, ormai mi conoscono da anni e , anche se arrivo all'ultimo momento, mi trovano un posto per dormire. Stesso trattamento per me e per quelli che sono con me. Inoltre fuori dal portone ci sono le solite facce note.



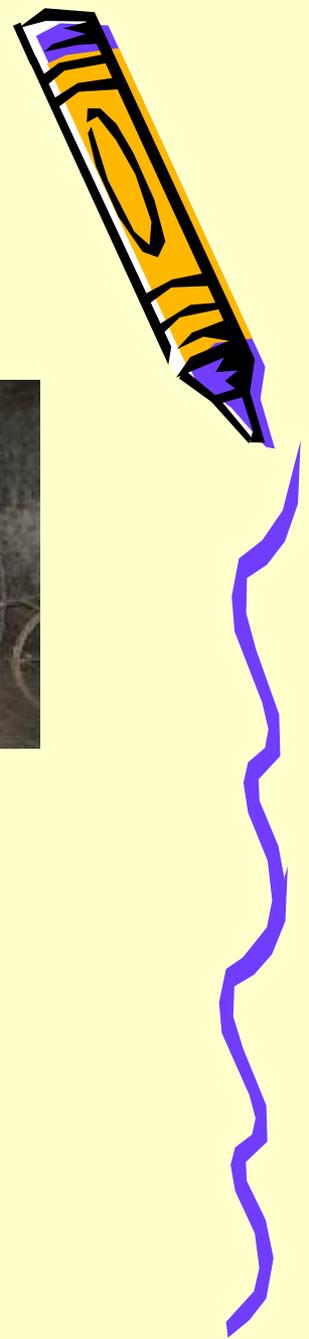
- Ci sono: l'omino (Mohammed) del riscio, l'altro che lava e stira, l'altro che cuoce Chai dal mattino alla sera, il padrone di Jò Jò. Vicino c'è Rajii, il bar degli spagnoli, dove adesso si può anche trovare la pizza. Poi c'è Sudder Street dove puoi fare tutto. Cambio in nero, acquisti vari, dal pifferaio al vecchietto che vende giornali..ecc..A Calcutta solito giro. Andiamo da Dolly alla quale porto i soldi per fare studiare la figlia Ashra che fa l'ultimo anno di scuola per poi sposarsi.
- Più avanti c'è la tomba di Madre Teresa a Mother House. Anche questo è un punto fisso ogni volta che si viene a Calcutta. Tanta gente..
- Cerchi e trovi sempre qualche faccia conosciuta..un momento a pregare vicino alla tomba con il rumore assordante delle macchine che passano proprio lì fuori in Bose Road.



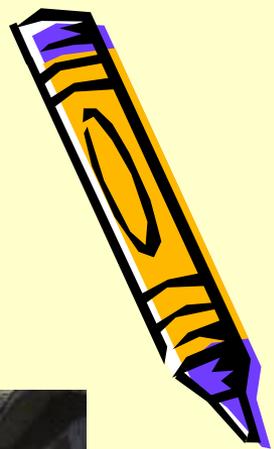
Anna e Mohammed

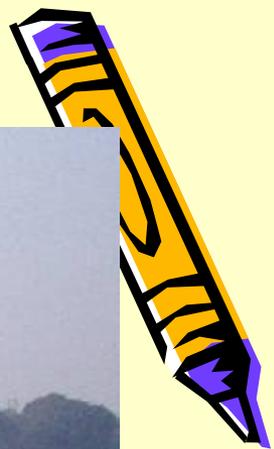


Tomba di
Madre
Teresa



Ormai siamo già al 22 gennaio. Stiamo ancora a Calcutta fino al 31. Andiamo un giorno fino allo Slum sui binari. Incontriamo Rani che abita lì: vicino c'è il posto dove bruciano i morti, poi buttano le ceneri nelle acque sporche del Gange. Assistiamo a tutta la specie di cerimonia, da quando arrivano con il camion che carica sia il morto che la gente, a quando lo mettono sulla pira e gli danno fuoco, poi dopo un poco (dipende dal legno che usano) il morto è ormai cenere e la buttano nel fiume. Per noi è una cosa molto particolare, interessante vedere e capire tutte le varie fasi, per loro è proprio tutto normale. Comunque è tutto all'aperto. Andiamo con Amrita (una ragazza di Calcutta che abbiamo conosciuto alla fiera del libro due anni fa) a visitare la casa-museo di Rabindramath Tagore. Lei conosce la sua storia e i suoi poemi molto bene, ci spiega tutto nei minimi particolari. Alla sera siamo tutte e tre invitate a casa sua per cena. Andiamo anche in una casa vicina alla sua a trovare suo nonno, prima funzionario delle ferrovie indiane, adesso allettato perché infermo e vecchio (82 anni)





Su una parete della stanza la foto di Lenin , alla parete opposta la foto di Gandhi. E' un vecchietto curiosissimo , ci fa un sacco di domande sull'Italia. Ha sentito parlare per televisione circa la nostra situazione e vuole sapere. E' stato un bellissimo incontro. Il giorno dopo andiamo a trovare Nibedita a Salt Lake. Anche lei era stata nostra ospite per due mesi,aveva intenzione di venire a studiare in Italia. Poi ,però, è morto Ram,suo papà,così lei ha dovuto,essendo la più grande,fare le veci del padre nella conduzione dell'azienda di famiglia. Andiamo a fare un salto a Kaligath,dove io ho lavorato diverse volte,una visita veloce per fare vedere il posto a Martina e Attilia,questa è la "casa del moribondo" di Madre Teresa,la gente che è lì ricoverata in genere non ha speranza di lunga vita,sono gli ultimi degli ultimi.



Lì lavora Teresa, l'infermiera di Padova ,che si è trasferita là da quando è andata in pensione. E' lei che cura tutto il giorno quella povera gente:ulcere,bruciature,cancrene,vermi..hanno tutte le cose più brutte che ci possano essere lì e lei,in silenzio,con pazienza pulisce,disinfetta,taglia carne,dita mangiate dai vermi,cura gambe e braccia rotte e malate..insomma fa tutto quel che dovrebbero fare dei dottori..ma, siccome i dottori non ci sono , fa lei.

Ormai siamo arrivati al 26/1/2014. Ci incontriamo con Francesco e Simona,i due romani che rappresentano l'associazione Luconlus e insieme a loro portiamo avanti il progetto del dopo scuola "Shanti Luconlus Samparc".Siamo tutti italiani ma in genere ci incontriamo solo a Calcutta perché poi in Italia siamo tutti impegnati in altre attività quotidiane e non troviamo mai il tempo per stare insieme. Con loro andiamo a visitare il centro Offer e Anandagar, a circa tre quarti d'ora di macchina da dove ci troviamo noi. Kalloc è il direttore di questo centro.

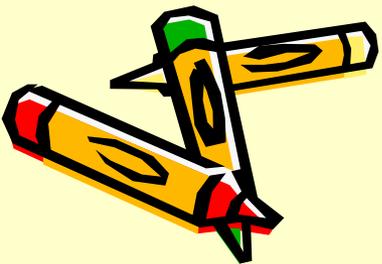
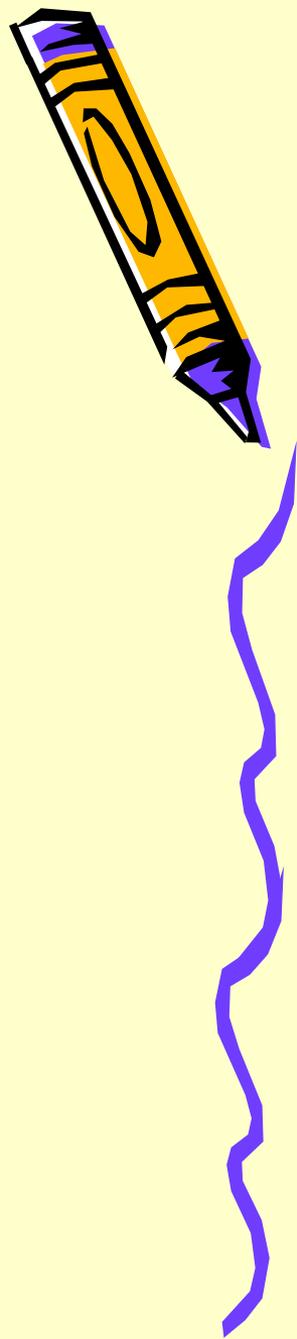
Si tratta di un'associazione per disabili fisici e mentali,alcuni molto gravi;è tutto ben organizzato,sono molto seguiti,qualcuno riesce anche a fare qualche piccolo lavoretto con l'aiuto di qualche educatore,lavoretti molto semplici,come incollare buste fatte di carta di giornale oppure assemblaggio penne-biro.L'associazione Luconlus di Roma ha organizzato e sovvenziona un corso di ippoterapia,una cosa semplicissima ma da loro molto apprezzata. Abbiamo passato alcune ore insieme a loro,giocato a freesbi.Erano tutti molto presi dal gioco anche se riuscivano poco a prendere il disco(quasi come me).In serata siamo andate al bar degli spagnoli a farci il biglietto per Guwahati per poi arrivare in Meghalaya.

Due giorni li abbiamo trascorsi al doposcuola di Shanti-Luconlus-Samparc. Abbiamo controllato discusso sulle varie voci di spesa. C'erano Amal (direttore),il fratello Ashit con moglie che sarebbe l'amministratrice,le maestre,l'assistente sociale e i bambini delle varie classi.





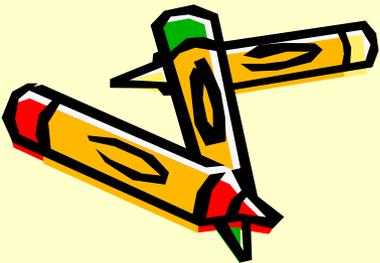
Offer e Anandagaar



Abbiamo assistito alle lezioni, alla merenda, Francesco e Simona hanno portato giochi e vestiti per loro. Abbiamo parlato con i genitori che ci sono sembrati molto contenti del nostro progetto e, anzi, hanno chiesto di aggiungere delle classi. Abbiamo visto Amal un poco cambiato, rifugiato nella religione, dopo la morte della moglie. Comunque quel che è importante è il nostro dopo - scuola e questo abbiamo appurato abbondantemente che funziona e per noi va bene così. I costi non sono aumentati rispetto all'anno scorso e se ne riparerà nel 2015.

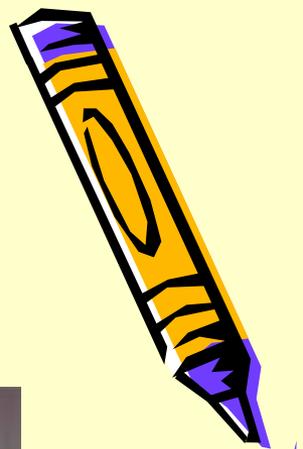


Dopo scuola-Calcutta



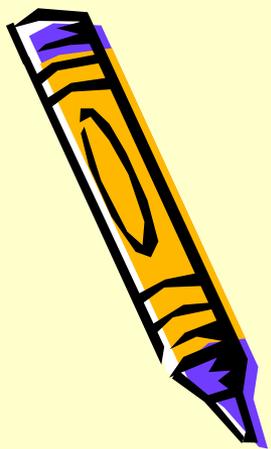


Dopo Scuola-Calcutta



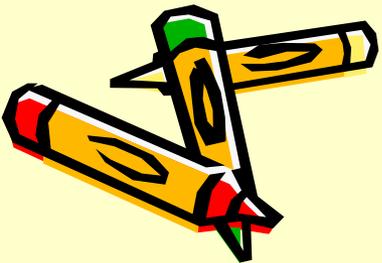


Dopo scuola-Calcutta





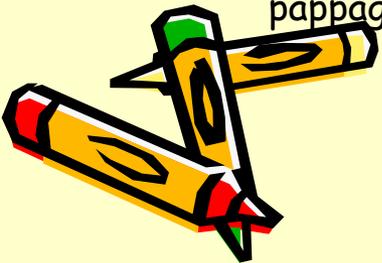
Siamo state un giorno ad Howrah dove c'è il centro per i bambini di strada gestito dalle Ferrandine (che la nostra associazione aiuta) Abbiamo incontrato quasi tutti i bambini e anche sr.Molly che è lì da 16 anni e che verrà trasferita fra poco a Siliguri. Ormai il centro di Howrah MSCH è attivo da tanti anni. Ci sono i Salesiani vicini che, all'occorrenza, le aiutano. Troviamo sempre volti nuovi, tanti di quelli ormai conosciuti da tempo.



Loro frequentano la scuola pubblica e poi quando tornano da scuola le suore li aiutano per i compiti e per tutto il resto della giornata. Questi sono tutti bambini raccolti nella stazione di Calcutta e per le strade.



La sera siamo partite in treno per Siliguri(New Jalpaiguri) e da qui siamo andate a Mendal con Rebecca, la sorella di Josephine. A Mendal ci siamo fermate solo un giorno. Rebecca ci ha portate al villaggio dove lei fa tutto un lavoro di prevenzione alla malaria, dando a diverse persone dei compiti da eseguire. Eravamo, tutte noi e tutti gli abitanti del villaggio, seduti in una radura. Noi capivamo poco perché parlavano nella loro lingua però si capiva che erano tutti attenti e molto interessati. Ci hanno chiesto(Rebecca traduceva) dove è l'Italia, cosa facciamo in Italia e, quando hanno sentito che Attilia è una fisioterapista uno ha chiesto cosa deve fare per farsi andare via i crampi alle gambe. Attilia era un poco spiazzata..così Rebecca è intervenuta dicendogli di darsi dei pugni dappertutto, soprattutto sulle gambe. E' tutta gente di un'estrema semplicità. In quella zona ci sono tantissime scimmie, serpenti, cobra, manguste e uccelli vari e tanti pappagalli colorati.

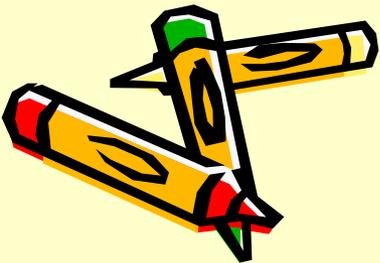


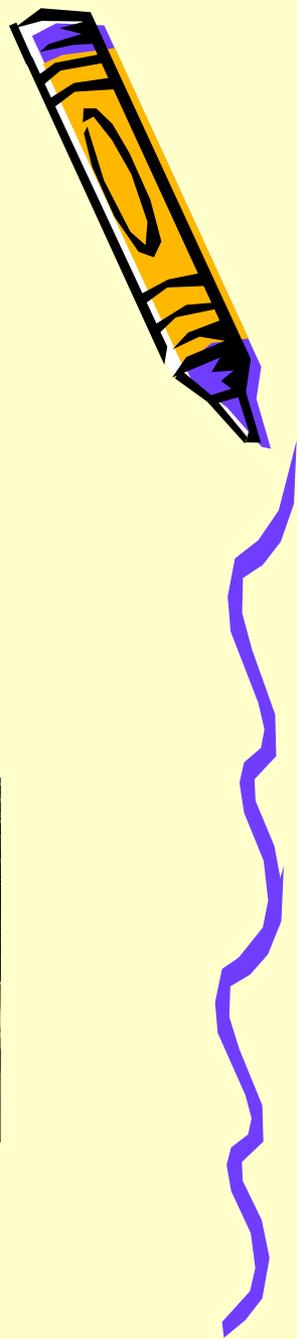


Loro mangiamo qualsiasi tipo di carne: scimmia, cani (si comprano piccoli al mercato, si allevano e si mangiano) e anche serpenti. Dicevano di avere ucciso un pitone (non molto comune da quelle parti) e di avere venduto la carne a 400Rps al Kg (circa 5 €) cosa molto costosa per loro. La nostra associazione Shanti invia a Rebecca per i suoi vari progetti sulla malaria nei villaggi (ne segue circa 30) 4000 € l'anno. Speriamo di potere continuare perché, secondo noi (che abbiamo potuto constatare di persona) ne vale la pena.

Per tornare abbiamo dovuto spingere l'APE che non riusciva a salire. Mentre eravamo alla casa di Rebecca (Dispensary Center) siamo andate a piedi a trovare Olina (una ragazza cieca) che abita in una stanza fatta di terra a circa 1 Km di distanza. Lei riconosce la mia voce, non incontra mai nessuno ed è sempre sola, la madre con l'altra sorella vivono in un'altra capanna poco distante ma lei è disabile e non se ne fanno niente: lì funziona così. Olina mi ha chiesto se l'aiuto ad aprire un "business" cioè comprare due sacchi di riso e lei, con un misurino per pesare, farebbe nella sua capanna una specie di negozio. Io, però, non posso promettere nulla perché ne abbiamo già troppi da aiutare. La mattina seguente con una vecchia Jeep, con il vetro davanti tutto frantumato, siamo arrivate a Tura al lebbrosario dove ci aspettava sr. Guadalupe. Anche il lebbrosario rientra in uno dei nostri progetti. Mandiamo poco ma quest'anno siamo riusciti a mandare 1000 € che vengono spesi in cibo per loro.

Anche qui ormai ci conosciamo da tanti anni. I lebbrosi sono sempre gli stessi. La lebbra è dichiarata finita da qualche anno e da quel momento il governo ha tagliato loro tutti i viveri. Prima dava riso, lenticchie, olio poco e zucchero poco. Adesso quel che ricevono lo ricevono dagli amici come noi. E loro sono senza dita, senza naso, altri, senza arti quindi non potevano lavorare prima e nemmeno adesso. Però... dovranno pur vivere anche loro..no?





Anche loro hanno diritto di vivere come lo abbiamo noi. Abbiamo comprato a Tura tanti pacchi di pan carré (là si trova solo quello), dall'Italia abbiamo portato la nutella e così tutti insieme abbiamo fatto festa. Abbiamo spalmato nutella per due ore, abbiamo distribuito a tutti, qualcuno anche due volte.

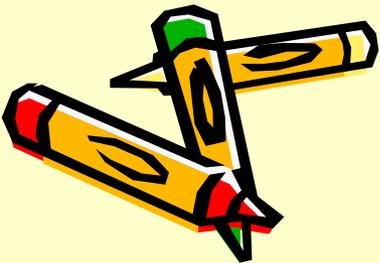
Guadalupe (ormai 91 anni) cammina su e giù per quelle colline tutti i giorni, conosce tutti uno ad uno, loro la adorano. E' da quando aveva 27 anni che è lì con loro ogni giorno.

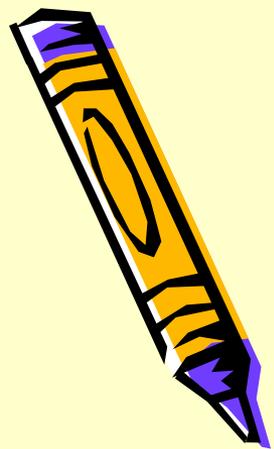






- La sera siamo andate a dormire a Monfort (vicino a Tura) a casa di Balme, una casetta tutta in lamiera e bambù. Prima, lì dove sta lei con la sua famiglia, era tutta giungla, poi hanno disboscato e con il bambù (in questa zona ce n'è molto) e lamiera si sono fatti la casa. Anzi due case, perché in Meghalaya (cioè qui dove siamo noi) si usa sempre avere due case, una solo per dormire e l'altra solo per mangiare e cucinare. Ci sono tre sassi, in mezzo fanno il fuoco e sopra mettono la pentola con il riso che è il loro cibo.

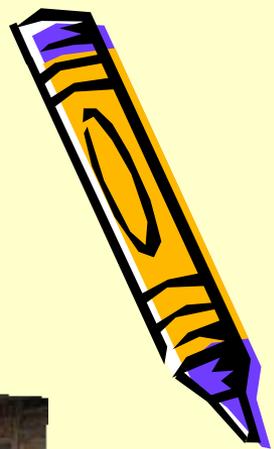


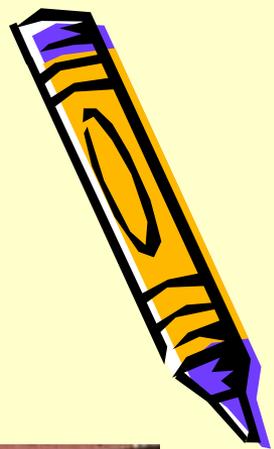


- Da Balme bisogna adattarsi alle scomodità. L'acqua è fuori in un mastello e da lì si prende per lavarsi, per fare da mangiare, per buttare nella latrina. Il gabinetto è un gabiotto in lamiera in un angolo del cortile. La luce è con lampade acetilene, per fare il bagno c'è un angolo della baracca, appoggi i piedi su due fili di mattoni e ti lavi con un pentolino di acqua per volta. Basta abituarsi e poi si fa tutto. Comunque sia, ti senti accolta, li senti contenti di avere qualcuno lì con loro, soprattutto noi che veniamo da quell'Italia di cui han solo sentito parlare ma non sanno dove sia. Sei lontano dai rumori, dall'inquinamento, sei in mezzo alla foresta. Non so come descrivere questo posto magico dove la notte è buio pesto e le sfelle sono più brillanti che da noi

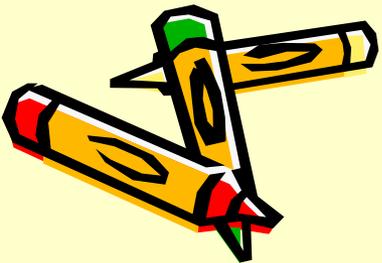
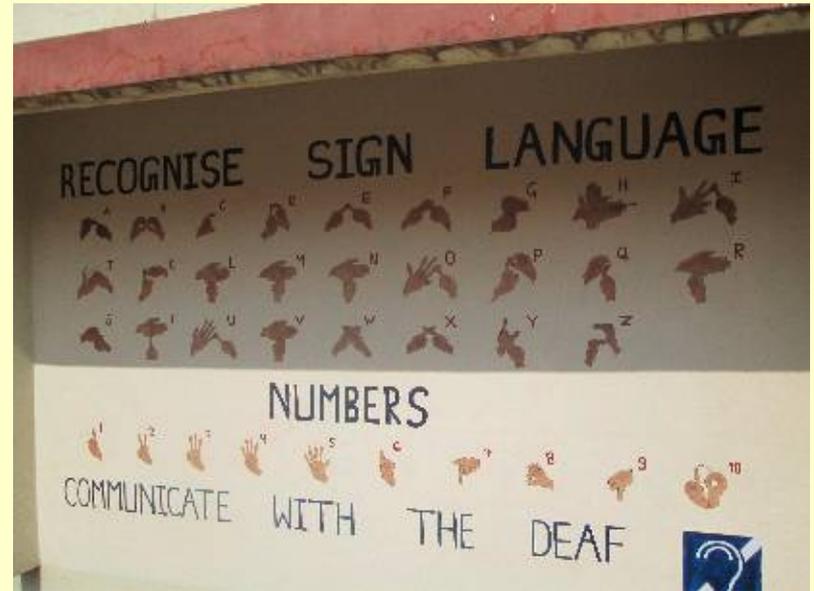


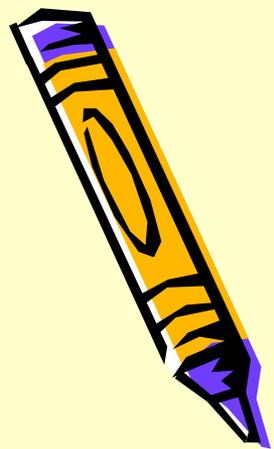
- A casa di Balme abbiamo fatto gnocchi per tutti(eravamo in 10),abbiamo trascorso una serata in allegria e la mattina dopo siamo volate a Calcutta. Ecco, anche a Calcutta sono di casa. Naturalmente le cose qui cambiano. Anita non è più con noi perché lei si dirige alla comunità della sua amica olandese Jacomine (sposata con un indiano) che si trova a Bapatla.



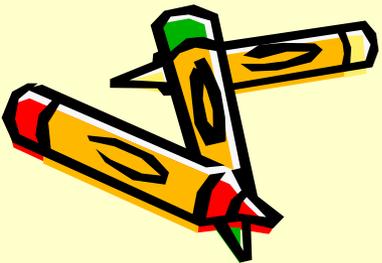


- Ormai siamo ai primi di febbraio. Dobbiamo fare in fretta ,andare a Shillong perché Martina il 12 deve partire per tornare in Italia. Dopo un giorno a casa di Balme, la sera prendiamo il pulmann per Shillong alle 20 e arriviamo la mattina dopo alle 5.30 a Shillong.

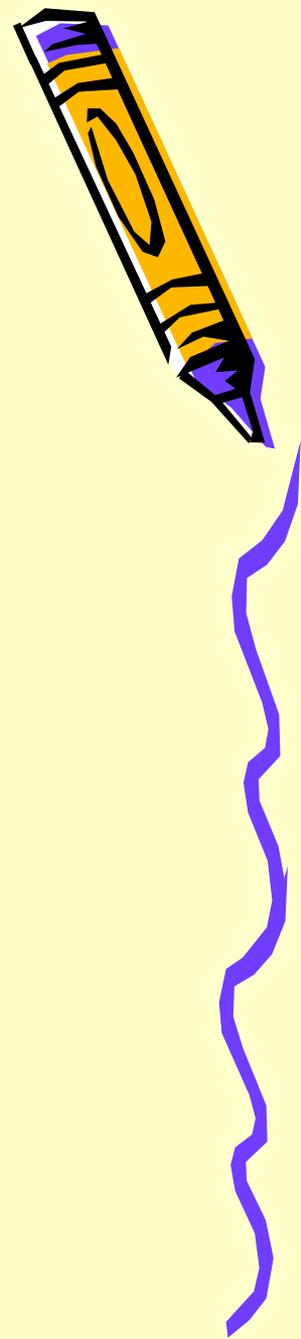




- Come al solito un freddo tremendo, ci scaricano le valigie e aspettiamo che qualcuno da Bethany venga a prenderci. Finalmente verso le 6 arriva Arnold, mandato ma Mr. Carmo. Ci porta a Bethany Society e qui ci riposiamo un poco.

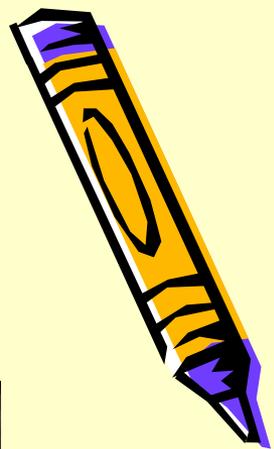


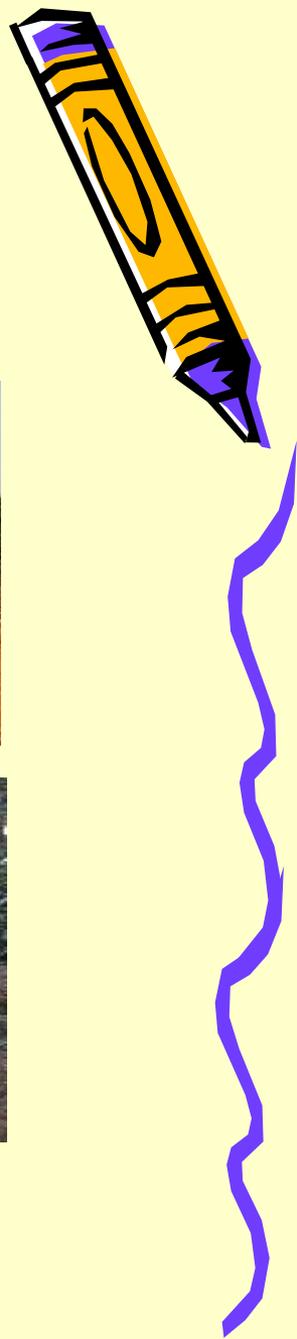
Poi incontriamo Pynoi e Mery che ormai sono diventate amiche e sono le responsabili di due progetti che noi finanziamo, il progetto di Phramen Hills nella Jantia Hills e il progetto nel villaggio di Mery.



- Con Pynoi decidiamo di andare subito il giorno seguente al suo villaggio vicino a Jovai. Ci porta nella "sua specie di ufficio" ci fa vedere tutto il lavoro che fanno lei e le altre due ragazze, tutte le schede che compilano per ogni bambino, un lavorone, fatto con molto buon senso, buona volontà e intelligenza. Lei, con il permesso dei capo-villaggio, scopre in 32 villaggi tutti i bambini con disabilità varie e interviene dove e come è possibile. All'inizio i disabili (e sono tanti) venivano tebuti nascosti perché i parenti si vergognavano, poi quando hanno capito che lei non ha nessuno interesse che vuole solo aiutarli, hanno cominciato a fidarsi di questa ragazza ipovedente ma molto intelligente e sveglia e adesso sono loro stessi a dire a Pynoi "vai là che c'è un cieco, vai là che c'è un malato mentale" e così via. Il lavoro è tanto ma lei è piena di entusiasmo e di buona volontà e io ho tanto fiducia. Con Mery abbiamo solo parlato ma, per mancanza di tempo, non siamo riuscite ad arrampicarci fino al suo villaggio sperduto. Ci ha esposto tutti i suoi progetti, il suo scopo è quello di fare sì che la gente diventi capace di coltivare un orto, di allevare animali, di parlare e capire l'inglese. Loro sanno esclusivamente la lingua locale, non possono neanche volendo, andare in una scuola media e superiore a Shillong (capitale del Meghalaya) perché qui insegnano in inglese.

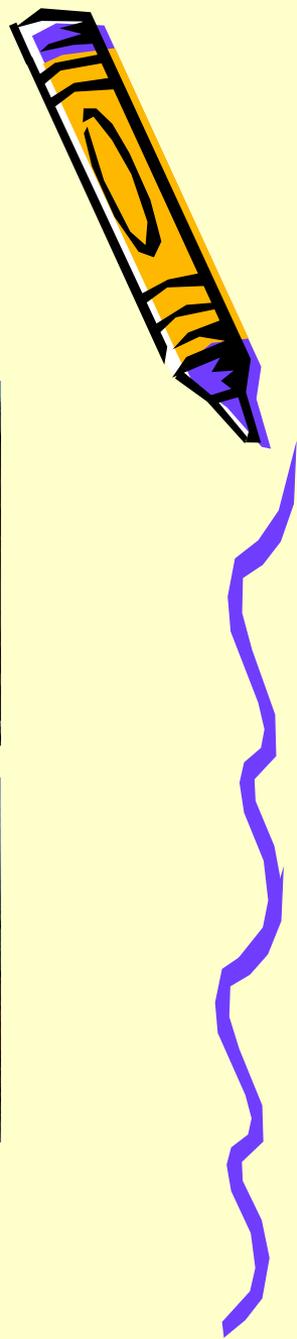






- L'unica attività di questa gente è fare gli scopini con le erbe che raccolgono nella giungla e farle seccare. Il terreno è tutto sassi. Per arrivare c'è solo un sentiero tutto sassi enormi. Loro lo fanno sempre a piedi don la gerla a spalle. Per noi è una gran fatica: un'ora di arrampicata su quel sentiero. A destra e sinistra tutta erba più alta di te. Alle 17 del pomeriggio viene di colpo buio pesto e si sentono tutti i rumori della giungla. Devi per forza essere con qualcuno di loro altrimenti ti prende la paura. Poi una volta arrivati al villaggio ti si presenta uno scenario da favola, orchidee spontanee, uccelli coloratissimi, frutta che non hai mai visto in vita. L'acqua non c'è. Devono scendere con secchi fino al torrente a prenderla, al gabinetto si va in mezzo alla giungla che è a due passi dalla capanna.
- Insomma non riesco a descriverlo. Bisognerebbe vedere per capire come vive questa gente. E il governo vede e fa finta di niente. Comunque questa volta in questo villaggio non siamo riusciti ad arrivarci per mancanza di tempo.



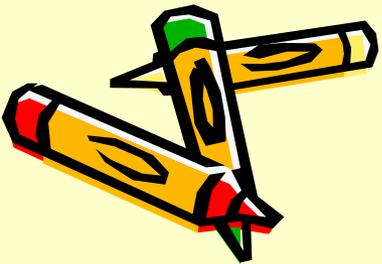


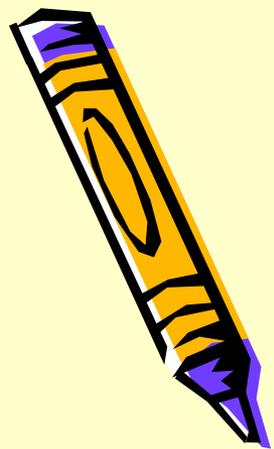
- Siccome Martina doveva ripartire il 12/2 volevo che vedesse tutti i posti che Shanti aiuta e anche quello di Siliguri (Matigara) dove c'è Sr.Francesca con i bambini disabili, quindi da Shillong abbiamo fatto di corsa fino a Guwahati e poi da lì a Bagdogra che è vicino a Flame of Hope dove appunto c'è Sr. Ann Francesca. Lì io e Attilia siamo state fino al 13 marzo. Abbiamo aiutato tanto (lei ha cucito le tende, io imbastivo solo perché non sono capace, poi per alcuni giorni abbiamo foderato libri e quaderni per tutto l'anno scolastico, abbiamo cucinato, abbiamo guardato e fatto giocare i bambini e ci siamo rese utili per tutto quel che c'era bisogno di fare. I bambini ci chiamavano Bogiu che nella loro lingua vuol dire non. L'atmosfera che si respira a Flame of Hope è serena.



- I bambini pur con tutte le loro disgrazie che si portano dentro e fuori sono allegri, sentono di essere amati, soprattutto da Sr.ann Francesca e Sr,Usha che spendono per loro la vita. Sono circa 25,quasi tutti abbandonati ed handicappati. C'è chi è senza piedi,perché è bruciata la sua capanna con lei dentro,c'è un focomelico con solo un moncherino di un braccio e solo un ditino attaccato,col torace tutto storto e gobbo. Ma lui è fantastico,con un'intelligenza fuori dal comune. Ce n'è una gravemente spastica,che riesce però a camminare, o meglio a saltellare su un piede e l'altro ,anche lei sempre sorridente,capisce tutto e si fa capire. Questa forse è la più sfortunata. I bambini lo percepiscono e la coccolano. Ci sono due bambine sorde,c'è un bambinetto di circa 5 anni senza il bulbo degli occhi,completamente cieco e , per malnutrizione, non riesce ancora reggersi in piedi. Spero di vederla camminare il prossimo anno. Nessuno dei parenti si occupa di loro,tanti sono stati abbandonati ma qui davvero non potevano trovare di meglio.









- Quando si fanno i dispetti o litigano fra loro corrono piangendo dalla suora, la quale cerca di fare giustizia, accarezza uno e sgrida l'altro ma sempre molto calma, non alza mai le mani e dopo un poco loro ormai tranquilli se ne tornano a giocare come se niente fosse. Da quest'anno poi con l'aiuto finanziario di Peter dall'Australia e dell'Ass. Kal del dott. Alessandro e anche con il nostro modesto aiuto, hanno costruito una scuola. In questo modo questi bambini potranno imparare a scrivere, leggere, fare di conto come tutti gli altri bambini del modo che vanno a scuola. Loro sono bellissimi, non hanno nessuna vergogna rispetto ai bambini normali, non si sentono diversi, si sentono circondati da tanto amore. Camminano quasi sempre scalzi. A loro piace così, poi una bella doccia a fine pomeriggio e a letto presto perché al mattino alle 6 sono in piedi, pronti per vivere un nuovo giorno.
- Un mese è volato, siamo mancate solo due giorni per andare al villaggio di Josephine dove Attilia ha insegnato a far fare esercizi di fisioterapia a un uomo disabile che, probabilmente, non sarà più autonomo per il resto della vita.
- Ecco questa è stata la nostra visita e permanenza ai vari progetti che dall'Italia con il vostro aiuto sosteniamo.
- Qualcuno può pensare che siamo andate con i soldi dell'associazione. Ebbene no. State tranquilli. I soldi spesi per il viaggio e la permanenza erano i nostri personali.

